



Una coda di militanti e simpatizzanti per le primarie del Partito democratico

A Livorno la sinistra «possibile» Civati: andare oltre il renzismo

IL REPORTAGE

OSVALDO SABATO
INVIATO A LIVORNO

Il parlamentare Pd annuncia proposte di legge di iniziativa popolare su droghe leggere, unioni civili e reddito di cittadinanza



Se un'altra sinistra è possibile, in quale città se non a Livorno si può rimetterla in piedi? Qui dove è nata, inaspettatamente sconfitta alle ultime amministrative dopo quasi settanta anni di governo, l'8 giugno scorso è caduta nelle mani dei grillini, con il Pd livornese che in questo momento, probabilmente, condensa la sintesi di alcune contraddizioni che si respirano anche a livello nazionale. Un partito che con la guida del premier-segretario Matteo Renzi ha veramente cambiato verso, ma andando in quello sbagliato, secondo Pippo Civati. «Penso che ci sia molta politica da fare», dice il parlamentare monzese per spiegare che cosa succede a Livorno nella tre giorni di Politicamp 2014, che ha preso il via venerdì sera e si concluderà oggi.

Un migliaio di persone il primo giorno, al The Cage Theatre di Villa Corridi, altrettante ieri, tanti i dibattiti e i workshop sulla Costituzione, la parità, la partecipazione, la cultura, il sindacato, la legalità, il sud e l'economia. Naturalmente non si poteva non parlare di riforme. Lo hanno fatto Fabrizio Barca, Maurizio Landini, Nadia Urbinati, la neo europarlamentare Elly Schlein e Vannino Chiti: «L'ultima parola spetta ai cittadini», è la tesi del senatore notoriamente contrario al nuovo Senato frutto dell'accordo con Silvio Berlusconi.

Tanti i giovani arrivati da tutta Italia per seguire questa iniziativa che darà vita alla nuova associazione «Possibile» promossa dallo stesso Civati. E a scanso di equivoci e per mettere subito le cose in chiaro gli organizzatori precisano che non ci sarà nessun remake del 1921, non c'è all'orizzonte nessuna scissione dal Pd. «Sarebbe un po' scontato scindersi a Livorno, siamo un po' più ambiziosi: vogliamo unire la sinistra. Cerchiamo di unire chi sta nel Pd perché crede in un grande partito di governo però vuole anche un pluralismo interno», è la stoccata di Civati a Renzi accusato nei giorni scorsi di guidare in modo autoritario il partito. «In questi giorni sono volati stracci, non da parte mia, si pensa sempre siano le minoranze, mi pare sia la maggioranza un po' nervosa», aggiunge riferendosi alle tensioni interne sulle riforme costituzionali.

Quasi per esorcizzarlo, Renzi nei dibattiti viene citato poco. Il minimo

indispensabile. Una scelta non casuale, ma dal sapore politico molto netto: a Livorno non si ritrovano gli anti renziani, ma chi vuole più sinistra nel Pd. L'obiettivo della tre giorni livornese mira a far «caccia» cercando di fare un'operazione che metta a disposizione della sinistra uno spazio politico, mentre «sono tutti ad inseguire leadership ed etichette».

Temì alla mano qui si cercano convergenze non di stampo elettorale. «C'è il rischio di un vuoto politico pazzesco, un forte egocentrismo», avverte Civati. «Oltre al renzismo ci sono altre forme di vita», aggiunge. Fuori o dentro il Pd. Mettere insieme tutta questa «vita» è il cammino che ha in mente il parlamentare democratico, vera spina nel fianco di Renzi.

Si spiega così la presenza a Livorno di esponenti della lista Tsipras, come Marco Furfaro, rimasto fuori dall'Europarlamento per la mancata rinuncia di Barbara Spinelli, dei Verdi e oggi arriverà anche il leader di

Sel Nichi Vendola, che ha già alcune proposte da mettere sul tavolo come reti e coordinamenti fra i pezzi della sinistra. Potrebbero farsi vedere anche dei parlamentari dei 5 Stelle in rotta con il movimento grillino. Mentre per restare dentro il Pd sempre oggi è atteso Gianni Cuperlo per parlare di sinistra «possibile». «Ma il patto del Nazareno esattamente cosa è», si chiede Civati, confermando la sua contrarietà a qualsiasi accordo con Berlusconi.

Poi annuncia per settembre le proposte di legge di iniziativa popolare sulla legalizzazione delle droghe leggere, unioni civili, e reddito minimo di cittadinanza. «Vogliamo richiamare il Pd a spiegare il suo programma, perché va bene Twitter, ma vorrei sapere quali sono gli impegni per i prossimi sei mesi», incalza Civati. Un esempio è la riforma della giustizia. Su questo punto verrà chiesto al Guardasigilli Andrea Orlando un confronto pubblico.

Chissà se a Livorno riuscirà l'impresa fallita da altri: riunire la sinistra. I «possibili» che per Civati fa rima con «compagni» ci proveranno. Sicuramente una forte spinta l'ha data Adelmo Cervi, figlio di Aldo uno dei sette fratelli fucilati dai fascisti, giunto a sorpresa nella città labronica.

Ma ha senso cambiare strada con il Pd al 40 per cento? «È necessario cambiare rotta per creare nuovi posti di lavoro», afferma Stefano Fassina. Eccola la scommessa da vincere per la sinistra del partito. Mentre l'ex ministro Maria Chira Carrozza attacca il governo Renzi. «Molte cose su cui stavo lavorando sono state bloccate», dice.

Sullo sfondo c'è sempre la situazione interna al Pd e la scelta della segreteria di mettere da parte la gestione unitaria del partito. «Non ci stiamo a fare gli yesmen», chiosa Fassina, prima di iniziare a discutere di economia con Filippo Taddei, della segreteria dei democratici. Il primo critica e sottolinea la debolezza di alcune ricette economiche di Renzi, il secondo le difende, a partire dai famosi 80 euro e dal jobs act, un'aspirina per Civati, che invece punta sul reddito di cittadinanza. Sarà questa una delle sue grandi battaglie autunnali. Insomma il dibattito continua pur nella totale assenza di bandiere e simboli del Pd nella convention messa in piedi da Civati. Proprio come faceva Renzi.

MEETING CL

Rimini, niente premier ma nutrita pattuglia di ministri

Non sarà presente Matteo Renzi alla 35esima edizione del Meeting per l'Amicizia fra i Popoli, organizzato da Comunione e Liberazione a Rimini dal 24 al 30 agosto. Quest'anno la convention è dedicata alle periferie del mondo, raccogliendo un appello di Papa Francesco.

Un appuntamento che molti presidenti del Consiglio non hanno mai mancato: Silvio Berlusconi per il rapporto stretto con Roberto Formigoni ai suoi tempi, ma anche Mario Monti e Enrico Letta non avevano disertato l'invito del movimento cattolico. L'impegno non è segnato nell'agenda di Matteo Renzi, invece. Ieri alla presentazione del meeting è stata annunciata la presenza di sette ministri: Sefania Giannini

dell'Istruzione, Maurizio Martina dell'Agricoltura (con Oscar Farinetti, patron di Eataly), Federica Guidi dello Sviluppo economico con gli ad Maximo Ibarra (Wind), Carlo Malacarne (Snam) e Francesco Storace (Enel); poi Gian Luca Galletti ministro dell'Ambiente, Giuliano Poletti del Lavoro, che discuterà con Andrea Zappia (ad Sky Italia); poi i ministri dell'Ncd, Beatrice Lorenzin della Sanità, e Maurizio Lupi ai Trasporti, ciellino doc.

In programma anche il leader della Cisl Raffaele Bonanni, poi Mauro Moretti (ad Finmeccanica), Giorgio Squinzi (presidente di Confindustria), poi i sindaci Milano e Firenze, Pisapia e Nardella con l'architetto e senatore a vita Renzo Piano.

Vendola: «Sel spaccata dal fascino di Renzi». Oggi da Pippo

- All'assemblea nazionale il leader boccia le riforme: «Dittatura della maggioranza»
- Dialogo aperto con sinistra Pd, anche un settimanale on-line
- «Mi occupo del partito, non scappo in Canada»

GIUSEPPE VITTORI
ROMA

Nichi Vendola non uscirà di scena, nessuna migrazione in Canada dove «fa troppo freddo», piuttosto alla scadenza del suo mandato da governatore della Puglia, nel 2015, si dedicherà a tempo pieno a Sinistra e Libertà. Apertissimo il dialogo con la sinistra Pd di Pippo Civati, l'importante non è creare «un nuovo soggetto in provetta» ma creare una rete di relazioni, luoghi di confronto dove «coltivare pensieri e innovazione assieme a tutti coloro che non si arrendono al mito della governabilità o alla irresistibile ascesa del renzismo»: è uno dei punti approvati ieri alla fine dell'Assemblea nazionale di Sel.

Il primo momento di discussione ampia nel partito dopo l'uscita di dodici par-

lamentari compreso il capogruppo Genaro Migliore (sostituito da Arturo Scotto) e il tesoriere (votato ieri Franco Bonato), in vista della conferenza programmatica in autunno. Lo strappo nel partito secondo Vendola è stata una costruzione mediatica, ma non si può nascondere che il problema sia il rapporto con il governo, anzi, il leader di Sel afferma che la «il renzismo, Renzi e il suo fascino», la sua «narrazione. Questo ha causato la frattura vera, il resto sono chiacchiere».

Il premier viene additato dal leader di Sel come «l'autore del delitto» compiuto sul centrosinistra con le larghe intese. Bocciate senza mezzi termini le riforme costituzionali che favoriscono, secondo Vendola, «una dittatura della maggioranza» con delle modalità di dibattito che «umiliano il Parlamento».

Ma d'altra parte il partito della sinistra prevede (o auspica) che «in questa maggioranza si creino delle crepe», del resto è noto che se il Nuovo centrodestra di Alfano uscisse, Sel sarebbe disposta a sostenere il governo. La porta del dialogo con il Pd è comunque aperta, intendendo però il «campo largo» che guarda alla sinistra del Partito democratico. Infatti, come primo atto di quel fare «rete», stamattina Vendola parteciperà ai lavori di «Politicamp 2014», la convention promossa da Pippo Civati a Livorno. «A Civati potremo dire non solo di fare battaglie insieme, ma anche di socializzare saperi, conoscenze, vocabolario», ha detto Vendola, che oggi proporrà al deputato Pd «di dotare le nostre comunità di uno strumento, un settimanale on line dove depositare il senso delle nostre battaglie, dei nostri pensieri».

Altro polo di riferimento resta la Lista Tsipras: tutti invitati a partecipare all'Assemblea nazionale il 19 luglio a Roma per fare «campagne comuni» come quella referendaria contro l'austerità, lontanissima da quelle che Vendola chiama le «pantomime Renzi-Merkel».

Le linee guida di Sel sono sempre le

stesse: «Ovunque andremo, con chiunque parleremo, diremo che non ci interessano un riformismo senz'anima e un radicalismo incendiario a chiacchiere. Lo diremo a tutti gli interlocutori».

Nel suo intervento all'Assemblea nazionale riunita al Centro Congressi Frenetani, Nichi Vendola ha denunciato che la scissione sarebbe stata, secondo lui, «architettata con una cura per la comunicazione mediatica», i dieci fuoriusciti «sono andati via poco alla volta, per dare la sensazione di uno schianto, di uno smontaggio di una comunità» ch comunque è ancora «viva».

Vendola si prepara a tornare leader a tempo pieno: «Per quanto mi piaccia il Canada, non potrei mai andare a vivere in un luogo così lontano dal sole del Mediterraneo», ha detto ironizzando sulle ipotesi di un suo «esilio» volontario, poi

...
«Ecco, che io debba essere liberato nei miei diritti da Dudù mi fa un po' specie...»

ha fatto notare il paradosso della svolta pro-gay a Palazzo Grazioli: «Che io debba essere liberato nei miei diritti da Dudù mi fa un po' specie...».

Poi ha ricordato il ruolo di Sel, come «pungolo» per il governo sul lavoro e prevedendo un autunno caldo; parlando con la bandiera arcobaleno sul palco Vendola ha criticato il «silenzio» di Renzi sul massacro in Medio Oriente. Però, partendo dal tema della legge mai riformata sul conflitto di interessi, insiste «sulla possibilità che in questa legislatura si possa determinare una crepa di questa maggioranza. Auspicio una nuova e diversa maggioranza senza le destre che liberi il paese. Lavoriamo per questo», per demolire il «patto costitutivo con il padre della patria Berlusconi. È molto di più della bicamerale di D'Alema che Renzi aborrisce». Oltretutto, se Berlusconi sarà condannato, il patto potrebbe anche saltare.

Bocciato il testo delle riforme costituzionali: il ddl Boschi «aggrava la condizione di esclusione delle minoranze, la democrazia non può essere una dittatura della maggioranza», controllata «militantemente» nel dibattito.